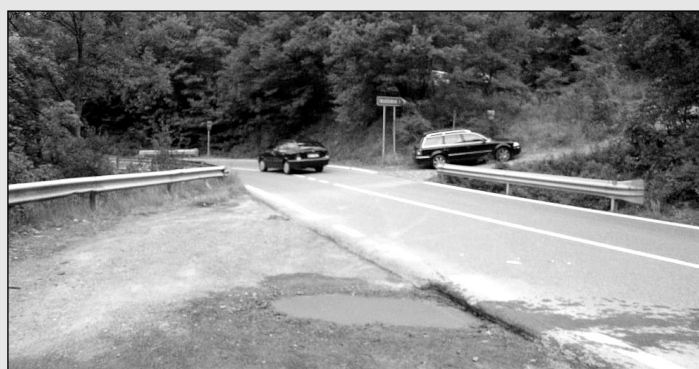


## Il sindaco di Ottone ha inviato una lettera a Bologna «Il Comune non ha un interlocutore Manca il personale Anas in zona»



Il sindaco di Ottone  
Mirco Carbone

Una lettera raccomandata, spedita il 25 luglio alla dottoressa Mascagni del compartimento dell'Anas di Bologna, che, a oggi, non ha ancora avuto alcun tipo di risposta.

Anche il sindaco di Ottone Mirco Carbone si sta mobilitando per cercare di risolvere l'annoso problema della Statale 45 e, dopo il sopralluogo fatto dall'Anas nei mesi scorsi, nel tratto di Statale della provincia di Piacenza fino al confine con la Liguria, ha inviato una lettera nella quale indica tutti i maggiori problemi del transito in Valtrebbia.

«La causa primaria di molte lacune e pericolosità della Statale 45 - ha dichiarato il sindaco - è la mancanza di una squadra di cantonieri Anas sul tratto interessato. Ai Comuni manca un interlocutore diretto al quale segnalare le piccole necessità, come la pianta caduta o le pietre sulla carreggiata; le Amministrazioni soffrono anche del-

la mancanza di collaborazione con eventuali cantonieri che potrebbero offrire aiuto anche per i tratti comunali»

«Totalmente assente il taglio dell'erba e la pulizia delle cunette laterali alla carreggiata - si legge nella raccomandata del sindaco - disservizi che portano i mezzi a viaggiare al centro della strada; i giunti di dilatazione sui viadotti si sono sollevati diventando un ostacolo, altri sono del tutto mancanti e hanno provocato incidenti con cadute di ciclisti e scoppio di pneumatici. I limiti di velocità, poi, variano dai 50 ai 90 chilometri orari ma bisognerebbe uniformarli tutti a 70; i cordoli dei viadotti, inoltre, hanno bisogno di manutenzione perché sgretolati con ferri di armatura che si staccano e sono pendenti fino a terra. Particolarmente pericolosi anche la curva tra Ponte Organasco e il bivio per Cerignale e il ponte sul rio Senga tra Ottone e Gorreto».

Sate

STATALE 45 - Buche, guard rail danneggiati, barriere distrutte dagli incidenti, segnaletica fatiscente

# «Piacenza-Genova: confine di civiltà»

Percorso in alta Valtrebbia: dopo Gorreto la strada è decisamente diversa



DI SABINA TERZONI

«Quello tra Liguria ed Emilia più che un confine di regione sembra un confine di civiltà. Non chiediamo gallerie o di radriizzare le curve, ma almeno la manutenzione, la messa in sicurezza della nostra strada. Non vogliamo altre promesse, da nessun rappresentante politico». Sono parole pronunciate appena prima delle lezioni dal sindaco di Cerignale Giovanni Barilotti, il 3 aprile scorso, quando una carovana di persone percorse la Valtrebbia a rilento in segno di protesta e raggiunse la prefettura per segnalare un problema, vecchio e imminente.

Statale 45: tratto piacentino e tratto genovese. Uguali come il giorno e la notte. Una strada che, prima di essere una via di comunicazione, è sinonimo di pericolo. La Statale 45, che collega Piacenza a Genova, ancora oggi è teatro di numerosi incidenti, molti dei quali con esito drammatico e numerose difficoltà da parte dei soccorritori. Tantissimi gli autisti che hanno avuto scontri con altre auto, molti i motociclisti che, tra una curva a novanta gradi e l'altra, perdono la vita schiantandosi contro altre auto in senso contrario o finendo giù da scarpate alte oltre 200 metri, perpendicolari alla strada.

E pensare che fino a pochi anni fa, quando non esisteva ancora l'autostrada A7 Milano-Genova, la Statale 45 era l'unico collegamento tra Piacenza e Genova. Meglio nota come Via del Sale, era ben mantenuta ed erano rari i casi di inci-

denti o scontri; in due giorni si raggiungeva il capoluogo ligure, con tappa a Bobbio e Ottone.

Oggi, invece, quando si parla della Statale 45 si parla di scenari tragici. Una strada segnata dal sangue, purtroppo, con una manutenzione che di certo non agevola il traffico, intenso soprattutto nei fine settimana e durante le ferie, soprattutto perché la Valtrebbia è indubbiamente una delle più belle vallate del piacentino.

Una strada che sembra abbandonata al suo destino, 74 chilometri di competenza dell'Anas di Bologna, dal chilometro 61 al 135, che da Rivergaro attraversano Perino di Coli, Bobbio, Marsaglia di Cortebugnata e Ottone, arrivando fino a Gorreto, il primo Comune della provincia di Genova, di competenza, quindi, dell'Anas della Liguria. E in questi chilometri di strada la sicurezza è messa seriamente a dura prova da una manutenzione pressoché inesistente e un'incuria totale, sia della carreggiata che del verde nel quale si è immersi.

Massi lungo le corsie, spesse volte spostati dagli automobilisti stessi, reti metalliche di protezione dalle frane scuarciate, aree di sosta con buche, piene di rifiuti, massi, particolarmente piccole e non asfaltate, buche lungo le corsie, avvallamenti dell'asfalto dovuti ad allagamenti o altre frane, piazzole a pochi centimetri dallo strapiombo.

E poi ancora cartelli stradali arrugginiti o coperti dalle sterpaglie o addirittura da piante, assoluta mancanza di muretti di protezione o guard rail; a sicurezza degli

automobilisti solamente pietre lungo i margini della strada, alte poco meno di mezzo metro, ringhiere arrugginite e semicadute, teli di plastica da cantiere, barre di ferro legate con fili metallici o altre protezioni temporanee in legno.

E la soluzione a questi annosi problemi, visto che l'ultimo cantiere sulla statale 45 risale al 1997, sembra essere ancora lontana. Il tratto Perino-Cernusca è ancora un cantiere a cielo aperto, con segnaletica orizzontale gialla, quindi temporanea, e mancanza di alcuni segnali stradali verticali. E dai sopralluoghi effettuati anche dall'Anas di Bologna, non sembra emergere alcuna novità.

Da Rocca Corvi, frazione di Ottone, a Gorreto, invece, la situazione cambia, anzi, si ribalta completamente. Si entra nel primo Comune ligure e già dal primo chilometro di competenza dell'Anas genovese si vedono doppi guard rail, segnaletiche orizzontali e verticali completate, manutenzione delle strade con asfaltature a ritmo cadenzato e taglio regolare dell'erba e delle piante ai lati delle strade, pendenze corrette che evitano, così, allagamenti in caso di temporali, e cantieri di lavoro ancora aperti ma ben segnalati.

Una strada assolutamente sicura, con aree di sosta asfaltate e con cassonetti dei rifiuti, muretti di protezione alti almeno un metro e muri di contenimento con reti metalliche per evitare la caduta dei massi dalla montagna. Insomma, una realtà lontana anni luce da come si presenta oggi il tratto piacentino della statale 45.

### LA PARTE GENOVESE

